



IL SAGGIO

“L'affare umano” il regista Dardenne si interroga su vita e morte

LORENZO MAROTTA

«L'affare umano» è il titolo del breve trattato filosofico del regista Luc Dardenne apparso in Francia per le Éditions du Seuil nel 2012 e riproposto in Italia da Meltemi 2024 nella traduzione di Paolo Stellino. Un'interessante riflessione su quell'affascinante mistero dell'essere umano, del suo essere al mondo, del suo vivere e morire. A motivarla il film «Il ragazzo con la bicicletta» (2011) sul tema della paura, quella vissuta dal protagonista Cyril che cresce in un centro d'accoglienza per l'infanzia dopo essere stato abbandonato dal padre. Con l'interrogativo: la mancanza d'amore può essere causa di violenza? E, al contrario, quando si riacquista, come nel caso del ragazzo grazie all'aiuto di Samantha, è capace di risolvere il trauma? Un particolare che diventa

emblematico nella ricerca dell'autore circa il destino dell'uomo a seguito della morte di Dio annunciata da Nietzsche nell'apofittico 125 de «L'aldilà di Dio». Un dato che segna il trionfo dell'ateismo come estremo dell'illuminismo. Oscurato il cielo, perduta la speranza dell'Altrove, rimasti gli uomini orfani di un Trascendente, il morire diventa fonte di inquietudine e di paura. Lungo questo itinerario speculativo si sviluppa lo scritto di Dardenne a partire dalla nascita che segna il distacco dalla bolla rassicurante del ventre materno.

Parecchie le suggestioni filosofiche e letterarie presenti nell'autore: dai classici greci a Spinoza, da Nietzsche ad Heidegger, Wittgenstein, Castoriadis, Boezio, Pascal, Bloch, Lévinas, ma anche Kafka, Dostoevskij, Freud, Ganetti. Rimandi che impreziosiscono il saggio e rendono stimolante la lettura.

Non senza qualche limite teorico riguardo ad un orizzonte filosofico che rimane prigioniero del primato del logos come fondante la cultura dell'Occidente. Quell'errore originario che ha condizionato lo sviluppo speculativo e le sue conclusioni, denunciato da una donna filosofa, la spagnola María Zambrano, per avere negato proprio l'Eros, l'Amore, essenziale alla comprensione della verità. Un riconoscimento del valore dell'Amore che per chi scrive ha la valenza ontologica di fondare l'Essere e l'esserci. In questo dando un fondamento teorico all'arte che attraverso l'immaginazione ha espresso nelle varie forme la caducità dell'uomo, ma anche la bellezza della vita. Una compresenza di luce e di ombra, di miseria e di splendore che fa “umano” l'essere dell'uomo. Una questione di non poco conto per comprendere la molteplice gamma di relazioni dei suoi comportamenti.

